

ASSEMBLEA DEI SOCI DEL 6 MAGGIO 2016

Scandicci, sede sociale di INU Toscana

RELAZIONE DEL SEGRETARIO

Luigi Pingitore

Care socie, cari soci,

Non sarò breve. Vi chiedo un "tempo adatto", com'è giusto che sia, per argomentazioni compiute mentre si va verso un nuovo assetto.

In principio voglio iniziare con una riflessione che mi riguarda.

1. Questi anni

Vi dico subito che questa è la mia ultima relazione da segretario regionale dell'INU e da membro del CDR di INU Toscana. Mai dire mai nella vita e questo non è nemmeno un mio disimpegno completo e definitivo dalla Sezione. Semplicemente, è un distacco legato al mio trascorso e al mio orizzonte di responsabilità e di partecipazione da qui ai prossimi anni, dentro e fuori l'Istituto. I componenti del CDR hanno già avuto modo di conoscere la mia indisponibilità a una rinnovata eventualità di coinvolgimento negli organi eligendi della Sezione Toscana. Tuttavia, voglio ribadire le ragioni di questa decisione. Ragioni che considero di quattro tipi:

- la prima motivazione, come segretario.

Credo di aver fatto il mio corso avendo legato, direi in modo indissolubile, il mio impegno a quello del presidente Enrico Amante. In questa sede ci tengo a ricordare che, seppur con una modalità non meditata, al momento della nostra designazione fummo investiti di una carica di rinnovamento, proprio quando si prospettava un quadro di cambiamento con l'elezione di Silvia Viviani a presidente nazionale. Un diverso baricentro d'azione che non poteva non riguardare anche un diverso equilibrio della Sezione Toscana. Quel rinnovamento lo abbiamo certamente incarnato dal punto di vista generazionale: due quarantenni alla guida di una Sezione, in generale, non è così facile da trovare all'interno dell'Istituto. Ma soprattutto, quello stesso rinnovamento abbiamo cercato di rappresentarlo, come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, dentro il contesto di quel momento (contesto sul quale ritornerò tra un attimo). Dunque, oggi la situazione è un'altra ed è questo già un motivo perché noi si consideri l'inopportunità di un prosieguo.

- il secondo motivo è strettamente legato al primo. Qui il ragionamento si fa breve e ne parlo come componente del CDR, prima che da segretario. Abbiamo detto e condiviso di tendere a un rilancio della Sezione. Evidentemente, non possono essere gli stessi uomini di prima a promuovere qualcosa che si vuole rilanciare. E se così è, ed è così, tocca per primi noi, me ed Enrico, favorire un ricambio.

- il terzo motivo è che l'onore e l'onere della mia elezione tra i sette che comporranno il prossimo Consiglio Direttivo Nazionale dell'Istituto limiteranno ancor più la mia disponibilità di tempo. Tanta operosità e, magari, per questo assolta male, non sarebbe nelle mie corde.

- il quarto e ultimo motivo, che mi serve per entrare nel vivo delle riflessioni che vi rendo, è una certa "frizione sentimentale" che si è manifestata in questo mandato, ascrivibile simbolicamente al (noto tra noi) Direttivo delle Giubbe Rosse. Lo so, urto verità scomode. Del resto, se al presidente tocca portare prioritariamente un bilancio della rappresentanza

culturale della Sezione a me preme quella della sua vita interna. Ebbene, alcuni di noi ancora oggi si chiedono cosa abbia portato, allora, a un confronto così aspro. Ancora oggi qualcuno non si spiega il perché di quella riunione drammatica, con accuse reciproche e "porte sbattute" che hanno dovuto superare diversi mesi prima di essere lentamente riaperte. Io rispondo che non vi è molto da capire. Dal mio punto di vista la polvere del tempo trascorso non ha coperto per nulla i limpidi motivi di quella caduta: a mio parere, non abbiamo tenuto al nostro interno - rispetto a un situazione all'epoca (soprattutto dell'ente Regione) a noi avversa - perché non abbiamo saputo ragionare come un collettivo. Equivoci e sospetti sono cresciuti ed esplosi in quella riunione, seppur covassero da tempo, perché si sono alimentate e alla fine hanno prevalso logiche di personalismo e di invettiva: sentimenti, pertanto, negativi. Naturalmente, insieme con Enrico, come segretario, ne porto le maggiori responsabilità. Ma il primo degli errori, l'origine, è stata l'incomunicabilità: per esempio, la circolarità di informazioni e opinioni, d'altronde necessaria, tra presidenza e vicepresidenza.

Spronati dalla presidente Viviani ad andare avanti siamo arrivati fino a questa Assemblea per senso di responsabilità. D'altro canto, se avessimo davvero e definitivamente interrotto con le Giubbe Rosse, quella si sarebbe stata una ferita non rimarginabile. Rimane, però, il fatto che in questo mandato la Sezione ha viaggiato su un binario decadente, almeno tale è la sensazione che ho avvertito in alcuni frangenti dove predominavano il silenzio e il vuoto. Insomma, è indubbio che le attività culturali si sono ridotte in modo sensibile, la qualità e la quantità della nostra discussione non ha più ripreso il vigore che meritava.

La sintesi di tutto ciò è che dobbiamo essere interpreti di noi stessi e capire, da questa vicenda, che è arrivato il momento di rimuovere, oltre il naturale e giusto confronto delle idee, i presupposti dissonanti, le incrostazioni, gli avviticchiamenti. A chi non ha compreso fino in fondo, dico che tutto ciò si rimuove anche con un avvicendamento delle persone dentro il CDR. Ho detto "anche", non "solo". Nessuno ha mai pensato, men che mai io, che un ricambio all'interno del nostro Direttivo possa risolvere tutto; ma un avvicendamento per ridare fiducia e coltivare aspirazioni, questo Sì, sono sicuro accadrà!

2. È ora di spingere!

Arriviamo così a proporre una lista che vede un rinnovamento del Consiglio Direttivo per 8/15, più della metà dei membri che lo compongono. È una misura ragionevole, che tiene conto dell'intenzione di non disperdere un patrimonio di riconoscibilità e di consuetudine culturale e organizzativa interna a noi. Poi ci sono i candidati a revisori dei conti che sono pensati ancora in termini di conciliazione con la precedente composizione: quindi, vorrei sottolineare che la continuità tra il prima e il dopo rimane.

Tuttavia, una novità delle risorse umane del Direttivo è un pezzo del ragionamento. Come dire, anche questo piccolo rovesciamento non basta. Occorre, ed è questa la convinzione più profonda che lascio a chi verrà dopo di me, che i componenti del Consiglio Direttivo siano capaci di lavorare in modo collegiale ma, contemporaneamente, pronti ad agire per linee d'azione aderite e concrete. Francesco Alberti, candidato a guidare la Sezione nei prossimi anni - a cui va naturalmente il mio in bocca al lupo - sta caricandosi di una responsabilità impegnativa, ma coinvolgente e appassionante al contempo: mobilitare e incoraggiare le persone giuste a lavorare nel senso che ho appena detto. Lo farà in relazione a un posizionamento dell'Istituto aggiornato e di radicale ricerca del cambiamento. Ho scritto, con un'enfasi voluta, "È ora di spingere!". Il successo del Congresso di Cagliari - permettetemi di dire non inaspettato - resta la più avvincente cornice culturale che ci si possa attendere. Ho partecipato all'organizzazione del Congresso e ho contribuito a quella configurazione rappresentativa dei mutati paradigmi dell'INU. Per Francesco ho solo una

richiesta: pensare che tutto quello che faremo in Toscana e per la Toscana stia in quella cornice che ho richiamato, non rinchiudendoci in una sfera e in una storia troppo nostrana, come sovente capita a noi toscani.

Aggiungo che come Segretario di Sezione considero di essere stato fortunato, avendo ricoperto una carica di dirigente regionale INU, mentre a presiedere l'Istituto era ed è Silvia Viviani con cui, tutti noi, abbiamo agito a dialogare e a riferirci. È una combinazione quasi impossibile quanto felice, che però c'è stata nei miei anni di segretario e di Enrico Amante presidente e ci sarà ancora: dobbiamo esserne consapevoli; dobbiamo saper tributare questo privilegio nel nostro territorio; dobbiamo essere capaci da ciò di saperne trarre guadagno.

Passo a una sollecitazione specifica. Il nostro Regolamento di Sezione consente che la nomina del Secondo rappresentante in CDN possa avvenire al di fuori del perimetro degli eletti in Direttivo. Per questo chiedo che questa Assemblea dia indicazione favorevole a che il nuovo CDR, fatte salve le sue prerogative in merito, voglia considerare Enrico Amante per ricoprire questa carica. Abbiamo certamente molte altre personalità, autorevoli, che possono ricoprire tale ruolo, ma il bagaglio di relazioni all'interno del CDN rimane, comunque venga considerato l'operato di ognuno di noi, patrimonio indispensabile nelle dinamiche interne all'INU ed è un bagaglio, obiettivamente, nelle disponibilità di Enrico.

"È ora di spingere", dicevo. Lo è per le attività formative. Non entro nel merito, lo potrà fare meglio di me chi se ne è occupato direttamente. Segnalo solo che le attività formative sono ormai il *core*, economico e culturale, di molte Sezioni. L'Assemblea dei soci di Cagliari ha prefigurato una ripresa intensa della formazione che poggia su due pilastri: quella di rango nazionale, curata direttamente da Roma; quella di rango regionale, affidata stabilmente alle Sezioni e che intercetta e considera le tematiche territoriali. Un'attività formativa necessariamente più forte consentirà alla dirigenza di INU Toscana di affrontare, più serenamente, la struttura organizzativa e la gestione della Sezione stessa, a partire dalla sostenibilità della segreteria amministrativa che io auspico prosegua essendo, peraltro, da legare ai vincoli convenzionali di INU Toscana con l'Amministrazione Comunale di Scandicci. Proprio su quest'ultimo importante aspetto tornerò tra qualche istante.

3. L'eredità

Il bilancio dei nostri quattro anni non è solo di ombre. Della riapertura di un rapporto stabile con la Regione e con l'Università, così come delle altre relazioni che la Sezione ha intessuto, spetta al presidente parlarne. Aggiungo solo - ma per chi mi conosce anche questa è cosa risaputa - che a mio modo di vedere non abbiamo saputo trovare un rapporto di pari qualità con ANCI Toscana. Ho provato a sottolineare questa condizione, a più riprese. Resto convinto che la nostra iniziativa doveva essere più forte. Magari non sarebbe accaduto nulla in più di quanto è stato, ma noi avevamo il dovere di provarci.

Riguardo alla specifica attività del CDR in questo mandato (2014 - 2016) si sono svolti 13 CDR, compreso quello di insediamento (il 30 gennaio 2014). Devo dire che non sono meno del precedente mandato, quindi non è la quantità delle sedute del Direttivo che è mancata. Abbiamo fatto un buon lavoro sulle città metropolitane. Ricordo, ad esempio, il Consiglio Direttivo in forma aperta, a Calenzano, l'8 aprile 2014: *"la Città metropolitana fiorentina: uno sguardo al futuro"*. Ricordo i due gruppi di lavoro tematici: *"Risorse per la città"* e *"Mobilità e città metropolitana"*, coordinati rispettivamente da Chiara Agnoletti e Francesco Alberti. Vi è traccia del loro lavoro nel convegno del 29 gennaio 2015 su *"Servizio Ferroviario Metropolitano, stato dell'arte e prospettive per l'area Firenze - Prato - Pistoia"* o nella sezione tematica nel numero 263/2015 di *Urbanistica Informazioni*. Non tralascio che il *Festival delle Città Metropolitane*, elevato poi a evento di livello nazionale e svolto a Reggio Calabria nel luglio scorso, è nato qui, in Toscana, da una felice intuizione di Enrico e mia (più sua che mia).

Abbiamo fatto un discreto lavoro sul PIT/PPR, prima con un dossier specifico che ha suscitato l'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica; poi, con un doppio seminario - esperienza di relazioni tra Sezioni che considero fruttuosa - prima in Puglia e poi in Toscana, quest'ultimo il 20 ottobre 2015, ricorrenza della firma della Convenzione europea sul Paesaggio (com'è noto sottoscritta esattamente 15 anni prima a Firenze).

L'Urban Center resta comunque la nostra più grande sfida. Parlo di quello che vorremmo fosse e non di quello che vediamo davanti ai nostri occhi. Immaginiamo una struttura viva, attiva sul fronte dell'animazione sociale e culturale di rango metropolitano. Una struttura che compone relazioni tra gli attori presenti all'interno della comunità. Una struttura riconosciuta dai cittadini come dalle istituzioni, anche di quelle che non partecipano attivamente al progetto. Una struttura con un proprio brand, efficace, e con un'organizzazione di adeguate risorse umane e strumentali. Di tutto ciò abbiamo ripreso, con una certa intensità, a dialogarne insieme all'Amministrazione Comunale di Scandicci dopo un'apparente battuta d'arresto, tra il 2014 e il 2015.

L'Urban Center è stato per me un impegno aggiuntivo a quello di Segretario. L'ho seguito con una certa abnegazione, nei rapporti con l'Amministrazione e, in particolare, nel confronto con l'ex assessore Matulli. Allo stato delle cose siamo alla seconda bozza di programma culturale, quella di inizio 2016, dopo la prima di ottobre di 2014. Abbiamo anche prodotto uno schema di protocollo attuativo, per colmare ciò che la convenzione non disciplina o che fa in modo parziale. Dopo l'ultima verifica, appena due giorni fa col sindaco e il vicesindaco, sento di poter offrire un punto di chiarezza: si apre un percorso organizzativo che approderà a un convegno, nell'ottobre prossimo, e a una successiva attività di cura scientifica sui parchi Urbani, priorità programmatica della Giunta Fallani.

Ci viene chiesto di concentrarci su questo, il resto si vedrà. In mezzo ci sta la sperata approvazione del protocollo attuativo che permetterà, soprattutto, di definire "chi fa cosa, come e con quali risorse". Parlo perciò di un compito ancora in divenire, circoscritto, ma delicato. Per questo compito resto a disposizione, se il nuovo CDR vorrà, a gestirne e trattare tale fase in prima persona, come fatto finora. Nel frattempo, il mio nuovo ruolo nazionale, col continuo affiancamento della presidenza nazionale, non potranno che rafforzare le relazioni con il Comune di Scandicci. Se apprezzata, la mia sarà una responsabilità limitata per il tempo necessario a che, dell'UCM, se ne consolidino la componente strutturale (protocollo attuativo) e quella di contenuto (programma culturale).

4. Ringraziamenti

Capita spesso, soprattutto con gli anni che avanzano, di pensare a pezzi di strada fatti; di ripercorrere, nel proprio intimo, momenti vissuti e persone care. Ad esempio, ogni tanto mi vengono in mente racconti familiari di un altro secolo, quello legato alla mia infanzia e al mio bisnonno che raccontava di miserie e soprusi avuti dalla sua esistenza. E poi l'adolescenza accanto a mio nonno e mio padre che mi hanno consegnato quelle idealità e quel civismo democratico a cui sento di appartenere. Poi, Firenze! E, ancora, l'ambientalismo, trincea e frontiera del mio impegno sociale. Ecco: oggi mi sento di nuovo a un "cambio di guardia" e, dunque, mi viene così anche con l'INU, che potrei definire, luogo di maturazione. Perciò, voglio ringraziare tutti voi.

In particolare, voglio fare un ringraziamento, sincero, a Leonardo Rignanese che mi ha introdotto all'INU con cura e con il suo consueto garbo, e a Donatella Creatini, con la quale - anche se qualche volta anche in modo brusco come si addice ai nostri caratteri - ho condiviso una dedizione quasi quotidiana per la nostra Sezione.

Auguri a tutti di buon lavoro.